

Valle del Freddo

Al via un'indagine scientifica

Stelle alpine, genziane e rododendri in riva al lago Quattro sonde raccolgono e inviano dati online per spiegare questo raro fenomeno naturalistico

Solto Collina

EZIO PELLEGRINI

Stelle alpine, rododendri, genziane, pini silvestri: ovunque lo sguardo si giri, si posa su una specie arborea alpina. Che solitamente vivono in alta montagna fin sopra i 2.500 metri di quota, dove neve e aria gelida sono il clima ideale perché questi fiori possano attecchire e svilupparsi. Ma qui ci troviamo solamente a 300 metri di altezza, a poche centinaia di metri dal lago di Piangaiano. Siamo nella Valle del Freddo.

Il fenomeno naturalistico

Una valletta in cima alla Valle Cavallina, che insiste sul territorio di Solto Collina, 70 ettari di riserva che racchiude ancora oggi il suo suggestivo mistero. Spiegato da sempre, ma mai provato scientificamente. Un gioco di correnti d'aria e infiltrazioni di acqua che penetrando nel ghiaione naturale del monte Na (testimonianza del ghiacciaio che fu) raffreddano il sottosuolo fino a formare del ghiaccio che a sua volta ne raffredda l'aria, che trova modo di uscire in superficie dalle cavità carsiche. Da alcune buche formatesi qua e là nella valle esce aria fredda anche d'estate che dà modo alle specie alpine di proliferare. Sta di fatto che fino a luglio è possibile fare una comoda passeggiata «sul lago» in mezzo a mille straordinarie fioriture alpine.

L'attività scientifica

Da qualche mese a questa parte è iniziata una collaborazione con la Energe Srl per cominciare a studiare il fenomeno, incamerando dati utili agli studiosi. La società di Cene è capace di

sviluppare sistemi di monitoraggio in grado di rilevare in tempo reale varie grandezze fisiche sul campo.

«L'idea di applicare il nostro sistema per monitorare il fenomeno della Valle del Freddo - spiega Enrico Pezzoli, presidente della società - nasce soprattutto per dare la possibilità concreta

a tutti gli operatori del settore geologico e non, di studiare il fenomeno con un approccio scientifico avendo a disposizione delle misurazioni reali rilevate direttamente sul campo».

In pratica la Energe ha posizionato in quattro di queste buche delle sonde che rilevano la temperatura esterna, la temperatura interna (penetrando sino a 4-5 metri) e l'umidità ambientale all'esterno; inoltre un pannello ne cattura la radiazione solare.

«Il nostro sistema di rilevazione - continua Pezzoli - ha permesso di non interferire con l'ecosistema esistente, in quanto dotato di comunicazione e collegamenti via wireless/Gprs e alimentato a energia rinnovabile grazie a una piccola cella fotovoltaica». I dati vengono trasmessi in tempo reale sul sito dell'azienda, aggiornati ogni 5' e consultabili da casa.

La Valle del Freddo è gestita dalla Comunità montana dei laghi e Silvano Fusari ne è il direttore.

Il centro visite

Di cose da fare nella riserva ce ne sono parecchie: dalla cura del territorio, alla gestione delle visite guidate. «Ma una delle cose da definire è l'assegnazione dell'immobile - dice Fusari -, ora di proprietà dell'Ersaf. È il nostro centro visite, che ha bisogno di essere messo in sicurezza. Formalizzeremo la richiesta per poter diventare i gestori a cui dar seguito a un bando di assegnazione per la gestione in comodato gratuito al gruppo che proporrà finalità utili alla riserva». Il centro visite, che ospita anche un piccolo museo, per dare agli ospiti le informazioni sulla valle è una casa capiente con appartamento da adibire ad un



Da sinistra: le tipiche bocche da cui esce aria fredda, attorno alle quali spuntano le specie montane come le stelle alpine. Oggi il fenomeno è studiato con alcune sonde poste sulle buche



eventuale custode. Di questi tempi, visto che attualmente è incustodita, la casa è fatta oggetto di vandalismi e qualche furto. Da qui anche la necessità di ripristinare una vigilanza interna al parco.

Oggi la gestione delle visite guidate è affidata a un gruppo di volontari e per la cura del territorio si ricorre a una squadra di operai esperti forestali.

La Valle del Freddo è aperta in questi mesi fino a luglio il sabato dalle 13,30 alle 18 e la domenica dalle 9 alle 12 e dalle 13,30 alle 18. È utile prenotare la visita, che dura un paio d'ore, allo 035.4349818. Da lunedì a venerdì è possibile prenotare solo per gruppi organizzati e scolaresche. ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA

I visitatori

Una valle ancora poco conosciuta

La Valle del Freddo è ancora poco conosciuta dai bergamaschi, quasi fosse un po' dimenticata. Un gioiello di famiglia lasciato per troppo tempo chiuso nel suo scrigno. Lo dimostrano i dati dei visitatori che negli anni scorsi hanno chiesto di poterla visitare. Tra il 2008 e il 2011 sono raddoppiati, passando da 500 a 1250, ma il numero è ancora poco significativo, rispetto al valore naturalistico della zona.

Intanto un segnale positivo è dato dagli stranieri che frequentano i laghi d'Iseo e di Endine. Sono sempre più frequenti, soprattutto tedeschi, coloro che vengono a visitare questa rarità geologica. Ma molto rimane da fare per promuovere questo luogo.

La Comunità montana dei laghi bergamaschi, l'istituzione che gestisce la riserva, ha predisposto una guida divulgativa ben curata e dettagliata, che raccoglie tutte le informazioni utili alla conoscenza della valle: dalla spiegazione del fenomeno, alla geomorfologia del luogo, all'atlante fotografico di flora e fauna. Uno strumento indispensabile, utile a capire quel mondo vegetale che senza una dovuta conoscenza potrebbe anche deludere.

Franco Pezzotti, il custode dei segreti della riserva

Umile, disponibile e generoso all'inverosimile. La Valle del Freddo ha un'anima e si chiama Franco Pezzotti. Dagli anni Settanta a oggi dedica ogni giorno a questo pezzo di terra. Ne conosce ogni palmo, ogni arbusto, ogni fiore, il percorso degli animali: sa dove dormono i cervi, dove mangiano le volpi, dove rovinano i cinghiali; ne indica i segni e le orme. Sente il respiro della valle. Sa dove inizia e dove termina il fenomeno. Camminare con lui nel cuore della valle è un regalo che vale la pena di essere vissuto.

Le sue sperimentazioni botaniche hanno successo; te le mostra e gli viene la pelle d'oca dall'emozione. E tu con lui. È un amore che viene da lontano. Erano gli anni Settanta quando, da assessore si opponeva al pericolo di vedere la valle diventare una voragine sotto i colpi dei cavaletti. Vinse la sensibilità ecologica che la politica riuscì a mettere in campo.

Oggi è il presidente della commissione consultiva tecnico-scientifica per la gestione della Valle del Freddo e guarda a Dario Furlanetto (direttore

del Parco dell'Adamello) come a un maestro.

L'anno scorso, all'ingresso della riserva è stato creato un arbusteto che, oltre ad avere un intento didattico, è pensato per dare cibo agli uccelli durante l'inverno. Ecco allora che ti spiega la frangola, il ciliegio canino, il bancospino, il crespino comune, il sorbo montano, la rosa canina, il ligustro, il ginepro, la sanguinella e via dicendo.

Durante il tragitto non si ferma un attimo. La spiegazione è continua. Ogni angolo è un su-



Franco Pezzotti, presidente della commissione tecnico-scientifica

©RIPRODUZIONE RISERVATA

scitare di emozioni e di ricordi finché ti porta nel cuore ad ammirare le genziane, le stelle alpine, il rododendro irsuto, la sassifraga di Host e l'erba dei camosci.

Per far ammirare tutto ciò ai ragazzi delle scuole e ai visitatori è stato creato in luogo comodo (anche a tutela della valle) un orto botanico utilizzato dalla flora già presente in loco: una vetrina, ma allo stesso tempo un incubatore per conservare specie a rischio di estinzione. Uno scroscio torrenziale interrompe bruscamente il racconto. Ognuno torna alle proprie occupazioni, ma Franco ti dà l'impressione che da quel luogo non esca mai. ■